

INFORTUNI SUL LAVORO

Ieri vertice in prefettura con Mantovano, convocato per fare il punto sulla difficile situazione

di Maria Claudia MINERVA

Di lavoro si muore. Troppo. Sebbene si registri una leggera flessione, i dati sugli infortuni non sono affatto confortanti: nel 2008, complessivamente, sono stati 4.652, di questi, 11 mortali. Numeri sicuramente inferiori a quelli del 2006 (6.190 infortuni complessivi, 10 mortali) e del 2007 (6.309 infortuni totali, 19 mortali), ma che fanno ugualmente riflettere. Tanto più se nell'anno in corso, siamo solo al venti gennaio, già si contano due morti bianche.

Di infortuni sul lavoro si è parlato ieri nel corso di un vertice convocato per volontà del prefetto di Lecce, Mario Tafaro, che ha voluto fare il punto della situazione con il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, le istituzioni e i sindacati.

«La situazione può cambiare se insieme alle leggi si fanno controlli più puntuali - ha detto l'onorevole - L'impegno sul fronte dei controlli c'è ed è sotto gli occhi di tutti. C'è anche l'impegno dei diretti interessati, non soltanto delle aziende ma anche dei lavoratori che spesso pagano il prezzo estremo per il mancato rispetto delle regole, che spesso si ritengono inutili o superflue o, semplicemente, vessatorie. Invece salvano la vita».

Come fare dunque per arginare il triste fenomeno? «Credo che si debba lavorare ancora di più nella percezione della fondatezza di queste regole, innanzitutto da parte dei diretti interessati - ha aggiunto il sottosegretario - La sensibilizzazione c'è in tutti i campi, soprattutto in questo che è ancora più delicato. L'incontro di oggi (ieri per chi legge, ndr) non vuole

L'INCONTRO
Nella foto, il lavoro in prefettura, attorno al quale si sono seduti il prefetto di Lecce, Mario Tafaro; il sottosegretario all'Interno, onorevole Alfredo Mantovano; le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali. Lo scopo: fare il punto sulla situazione e stabilire un programma di maggior sensibilizzazione

Il sottosegretario si impegnerà, come in passato, a far emergere le anomalie del sistema

«Più controlli, anche sugli appalti»

colpevolizzare nessuno, ma ha come obiettivo quello di capire come le norme esistenti possono spiegare i loro effetti in modo più puntuale, di coordinare ancora meglio gli interventi di tutti i soggetti interessati. Certo, una campagna di informazione mirata che vede sullo stesso piano, fianco a fianco, sia gli ordini centrali che gli enti territoriali può dare risultati migliori, posto che sul piano generale, nell'aridità dei dati statistici, passi avanti se ne stanno facendo. Questo non consola né i parenti di chi è morto sul lavoro, né coloro che subiscono danni fisici, però segna che la linea di tendenza è una linea moderatamente ottimista. Lo Stato interviene in chiave preventiva e con i controlli e le sanzioni. Evidentemente, però, questo non basta; una maggiore consapevolezza su questo fronte può solo avere dei risultati positivi.

vi. Adesso, senza fare demagogia o delle similitudini, vi erano molti più danni da fumo dieci anni fa, poi si è deciso di introdurre norme più stringenti, accompagnate da grosse campagne di sensibilizzazione, ottenendo così dei risultati soddisfacenti».

I dati dell'Inail, riferiti al 2008, tutto sommato, sono più confortanti e questo è un punto di partenza. Ma non basta.

«Occorre sensibilizzare le imprese, soprattutto quelle edilizie, ad ottemperare alle norme di legge - ha affermato il segretario generale della Uil, Salvatore Giannetto - e sollecitare i lavoratori a pretendere di lavorare in sicurezza. Noi saremo vigili».

Ora il prefetto approfondirà come prima cosa l'ipotesi di intensificare i controlli sul territorio, poi di coordinarli ancora meglio di quanto già non avvenga adesso tra tutti gli enti preposti. «Accan-

to a quest'attività - ha ribadito **Mantovano** - va ripreso il lavoro di verifica degli appalti, perché è nella logica delle cose che un appalto con un ribasso del 40% ha tra i suoi effetti negativi, non solo una realizzazione difettosa dell'opera ma la non ottemperanza delle norme sulla sicurezza del lavoro. E da questo punto di vista io mi sento anche in questa legislatura impegnato in prima persona per far emergere il più possibile i meccanismi di anomalia nell'aggiudicazione delle gare d'appalto. D'intesa con la Provincia, si è poi convenuto di riprendere una campagna di comunicazione perché in alcuni casi gli infortuni dipendono dal fatto che pur avendo gli strumenti il singolo lavoratore mette in conto di rischiare. Una campagna seria di informazione fatta con l'aiuto dei mass media locali può aumentare il livello di consapevolezza».

Quotidiano